

### *L'essenza della presenza*

Io neo laureata e inesperta mi affacciavo alla professione nella quale Daniela Perego aveva già ottenuto soddisfacenti risultati lavorativi. Ero stata incaricata da una rivista di settore a farle un'intervista e così arrivai nel suo piccolo e accogliente studio nel quartiere di San Lorenzo, situato di fronte alla galleria del suo compianto amico Pino Casagrande, dove aveva già inaugurato la mostra dal titolo *Loro*.

E fu subito empatia!

Fu negli scatti fotografici in cui ha ritratto corpi frammentati e soprattutto volti – che stampati in tanti piccoli formati fanno sì che l'attenzione si concentri sul particolare e conseguentemente sulle piccole cose – che ritrovai la sua essenza!

L'arte è comunicazione, un atto creativo libero che ci consente di esprimere noi stessi e di plasmare la realtà secondo un punto di vista personale, Daniela con la serie dei *Volti* ha voluto far vedere i diversi aspetti della persona, permettendo idealmente allo spettatore di ritrovarsi in un volto.

Le sue figure sono tracciate, i corpi vagano nel vuoto senza un punto di riferimento, non sono contestualizzate né tantomeno hanno un orientamento spazio/temporale. Siamo nel 2003.

Nel 2005 la natura entra a far parte delle sue opere, la figura è ritratta intera, Daniela ne diventa protagonista, si plasma con la natura pur se si sente fuori dal contesto reale: il volto non si mostra mai, è spesso ritratta di spalle, danza nei meravigliosi boschi nei pressi della sua nuova casa nel viterbese, ma sempre con lo sguardo rivolto nel basso. Nel 2005 era ancora in vita la sua cara mamma.

All'arte è affidato il compito di dar vita ai sentimenti, rappresentandoli. Daniela ha la grandiosa capacità di catturare gli eventi della sua vita e trasformarli in opere d'arte, donando loro un tempo sospeso e indimenticabile.

Mi colpì molto la mostra *Nove Mesi* al punto da rafforzare il mio pensiero per il suo lavoro e sul fatto di quanto un intellettuale manifesti la sua visione, spesso diversa da un'arte mimetica. Daniela è entrata nel suo problema. Tutto il suo lavoro nasce dalla sua naturalezza, dall'equilibrio della persona nell'affrontare tematiche dolorose e facenti parte della vita.

Centinaia di foto stampate su formato cartolina hanno invaso le pareti della galleria con le quali ha voluto fermare nove mesi di racconti, di incontri, di viaggi, di vissuto di vita quotidiana. Il morbo di Alzheimer causa la progressiva perdita di memoria e di altre abilità intellettuali talmente gravi da interferire con la vita quotidiana e la consapevolezza, mista al dolore, della regressione della malattia, filtrati dalla vita e dalla bellezza delle immagini che sono diventate nel suo animo poesia e meditazione.

Le stesse che ritroviamo nel progetto *Passaggio*, celebrato nel 2017 con la mostra al Museo Macro di Roma con il quale tenta di esorcizzare la morte attraverso la presenza/assenza di un oggetto effimero. Tante margherite invadono le pareti della sala del Museo a lei dedicata, incollate su tele di uguali dimensioni nere e rosse – a simboleggiare il passaggio dalla morte alla vita –, che con il trascorrere del tempo appassiscono ma che rimangono ben salde nella forma e nell'essenza.

Con l'opera *Arrivederci* – che ha dato il titolo alla mostra – creata con tante piccole margherite realizzate all'uncinetto, Daniela, che fino ad allora era annoverata come fotografa e video maker, non solo ha dimostrato capacità nell'utilizzo di un mezzo legato all'arte tessile, ma ha salutato un lungo periodo così intimo per aprirsi al mondo, ponendo di nuovo al centro se stessa e la sua vita. "Arrivederci" è un saluto e nello stesso tempo annuncia una rinascita.

E oggi Daniela Perego ritorna con una personale alla Galleria Gallerati, con una mostra dal titolo *Il mio albero* ponendosi al centro della sua vita, parlando di se stessa e della sua rinascita, ma comunque sempre impegnata nella conoscenza e nel superamento delle esperienze che l'hanno preceduta, con le quali si è rapportata e che appartengono alla sua memoria.

*Il mio albero* rientra nel nuovo progetto pittorico con il quale realizza alberi di diverso formato in cui la pennellata si fa gesto, il segno viene semplificato: un segno del furor creativo, di una nuova energia produttiva, di una rinnovata impronta stilistica a testimonianza di una nuova apertura fisica e mentale al mondo.

Dopo l'elaborazione del lutto, il trasferimento nella sua città natale, l'isolamento dovuto dalla pandemia, Daniela ritorna nella capitale rivelandosi attraverso la tematizzazione di una nuova sensibilità, rappresentando il bello con l'emozione della gestualità di un segno pittorico più leggero, immediato, tanto da far assumere alle sue opere un'attualità e un significato nuovi: non più l'afflizione di una vita, ma la sua rinascita.

Ed è in questa sede che il progetto espositivo accumula significato o più significati, con cui l'artista connota la propria opera.

*La mia casa*, l'installazione parietale che invade la maggior parte dello spazio della galleria è formata da tante fotografie – alcune rielaborate con pittura acrilica – atte a formare un paesaggio unico, con lo scopo di dare un'idea più forte e di prefigurare l'unità ideale di un luogo, frequentato durante e subito dopo l'isolamento dovuto dalla pandemia.

In questo parco Daniela sente la necessità di comunicare l'appartenenza a un luogo e documentarne la vita che lentamente vi scorre. Ecco che da un particolare fotografato e posto al centro dell'installazione aggiunge dei punti d'immaginazione sui quali interviene con il colore, dando vita a nuove riflessioni.

Ed è proprio da lì che dà inizio alla sua nuova storia.

Roma, ottobre 2022

Simone Greschi